Anno XXXIV — N. 148 Udine Domenica 28 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Per l'onore.

La casa di Giovanni Liprandi era la prima del paese. Veduta così dalla strada maestra, in mezzo al bell'orto lussureggiante di verde e di fiori, aveva un aspetto gaio e ridente di villino. Era invece una piccola casetta, composta di pianterreno e primo piano, dalle mura in tinta rossa con le persiane verdi.

L'orticello, nel quale Amelia, tra un'infinità di erbaggi, coltivava qualche bella pianta di garofani, di dàlie, di astri, di gerani, era chiuso da una siepe sulla quale s'avvicendavano, secondo le stagioni, il biancospino, la rosa di macchia, le rose di maggio e la madreselva che formava un bellissimo festone arrampicandosi tra i rami dei due pioppi ai lati del cancello. Quella piccola casa che faceva pensare a un dolce nido, era sorta per incanto col matrimonio di Guglielmo Liprandi e di Amelia. E dire che quel matrimonio s'era compiuto sotto i più tristi auspici!... La vecchia madre era morta quasi di dolore predicendo al figliolo un'esistenza di amarezze e di lacrime; anche il padre aveva lottato, dopo di lei, con tutte le sue forze contro il capriccio del figliolo che, arrivato quasi alla trentina scapolo, s'era invaghito perdutamente di quella ragazza... Amelia non era una delle solite spose, che escono dalla casa paterna accompagnate dalle lacrime e dalle benedizioni dei parenti, e vengono accolte col sorriso cordiale, nella nuova dimora dove continueranno le tradizioni di lavoro e d'onestà; era un'ignota. Veniva da un paese lontano, portata ancora bambina da una signora: chi diceva un'artista di canto, chi una donna galante; la «signora» era morta, e la piccina era rimasta lì, allevata un poco dalla carità pubblica, finchè una famiglia di contadini, quando ella fu in grado di prestar l'opera sua, l'aveva accolta e le aveva dato lavoro considerandola un poco come bestia da soma.

A diciasette anni ell'era entrata in casa Liprandi. Taluno rammentava ancora nei crocchi, quando si commentavano le vicende di quella famiglia, il piccolo corteo nuziale, ch'era tornato dalla chiesa sotto un diluvio d'acqua; e ricordava che lì, al cancello dell'orto, il velo bianco si era impigliato tra un ramo di rose...; Il vecchio padre di Guglielmo ne aveva riso, lui, sarcasticamente; la povera Amelia era impallidita. Nessuno della casa maritale venuto ad incontrarla, a darle la benvenuta, a salutarla con un bacio...

* * *

Per due anni le cose erano andate bene. Guglielmo lavorava e guadagnava discretamente; il vecchio viveva a sè, tutto il giorno fuori per le campagne: Amelia compiva i suoi doveri, umilemente, cercando in tutti i modi di vincere l'anima dello suocero ostinato e sempre più astioso, taciturno, chiuso in sè stesso... In lui, si sarebbe detto che il solo sguardo conservava un segno di vita interiore; ed era una fiamma ostile, cupa, sinistra.

Era nato un bamino,. Forse quello avrebbe potuto compiere il miracolo; ma quando la povera giovane aspettava il conforto e il mezzo di conquistarsi un po' di felicità e di pace, la più crudele delusione l'aveva colpita: il bambino era sordomuto!... Allora un infinito scoraggiamento l'aveva soggiogata e non poteva allontanarsi dalla mente il pensiero che un triste destino incombesse sulla sua vita dolorosa I giorni vennero peggiorando. Guglielmo fu costretto ad emigrare e riprendere l'antico mestiere del muratore, abbandonato col matrimonio per attendere alla campagna.

Che cruccio nell'animo! doveva lasciar la sua donna così giovane, così bella! La mattina della partenza, non volle che lo accompagnasse alla stazione. Il bambino dormiva nella culla. Amelia salutò piangendo il marito, e si aggrappò a lui, unico sulla terra che le portasse affetto. Padre e figlio scesero insieme; nessun patto corse fra loro due, non ci fu bisogno di preghiere e di promesse. Guglielmo capì dallo sguardo del padre che il suo onore e la sua felicità sarebbero stati difesi gelosamente; ma l'ombra fosca di passione che animava le pupille del vecchio, anzichè confortarlo, gli diedero un senso, più che di dolore, di sgomento: gli parve di leggervi il presagio sinistro d'una sciagura...

* * *

Un giorno il sindaco fece chiamare il vecchio Liprandi al Municipio, e là, con la prospettiva di un buon compenso pecuniario, un po' lui, un po' il segretario, finirono col persuaderlo a cedere per una trentina di giorni la casetta al comandante del battaglione che sarebbe venuto ad accantonarsi nel villaggio, durante l'estate. Egli, colla nuora ed il bimbo, avrebbe potuto ritirarsi in fondo all'orto, nell'antica casa Liprandi che serviva ormai solo di ripostiglio agli attrezzi rurali e di aia per i raccolti.

— Nessun disturbo, nessuna noia, nessun pericolo — aveva soggiunto bonariamente il sindaco. — Che diamine! gli ufficiali vengono dalla città, dove ne vedon tante di donne belle, che una campagnola, zotica ed ignorante, per graziosa che sia, non ha per essi attrattiva di sorta!...

In poche ore la casina era stata trasformata e nella bella camera nuziale era venuto a stabilirsi il capitano. Amelia, sommessa e passiva come sempre aveva trasportato i due paglericci nelle stanzine della catapecchia, tra mucchi di fieno e di patate e vecchi mobili che non servivano più. Ella passava le sue giornate occupata col bambino che muoveva i primi passi e nelle faccenduole di casa. Talvolta, aiutava l'ordinanza nel preparare il pranzo dell'ufficiale.

Il vecchio Liprandi non la lasciava mai sola. Sorvegliava, sebbene con apparente noncuranza, ogni suo atto, spiandola sempre; era il primo ad alzarsi, l'ultimo ad andare a letto, passando la sera ore ed ore nell'ombra, finchè era ben sicuro che nella casa di fronte i lumi fossero spenti e dalla stanza a terreno della loro casupola venisse il respiro regolare della nuora e del nipotino. Allora si levava, fermandosi ancora davanti la porta della cameretta, prestando ascolto al minimo rumore, pensando al figlio lontano; e quando un'ombra di sospetto o di dubbio gli attraversava lo spirito turbato, il volto gli si contraeva, stringeva i pugni, digrignava i denti con un'imprecazione...

* * *

Amelia, china sopra un solco di patate, levava ad uno ad uno i tuberi, gettandoli in una gerla; il suocero doveva nel domani portarli sulla piazza; avevano bisogno di denaro. Gli affari in Germania andavano male; lavoro non ce n'era; la «stagione» si sarebbe chiusa prima del tempo. Prevedevasi un inverno di miseria, di patimenti.

Era mezzodì. La campagna pareva assopita nella sonnolenza di quel meriggio afoso d'agosto. Il bambino dormiva all'ombra d'un ciliegio. Il silenzio non era rotto che dal frinire delle cicale sui pioppi e dallo stridere lontano della sega, mossa dalla corrente.

Amelia si sollevò rossa, accaldata; grosse goccie di sudore imperlavano la sua fronte; sedette ai piedi della siepe, sull'erba; il suocero lavorava laggiù presso la porta della capanna, intrecciando panieri di vimini.

Un sospiro di tristezza indicibile gonfiò il cuore della povera donna: un senso di pena profonda la vinse a poco a poco, un desiderio di sottrarsi all'oppressione che da qualche tempo le gravava sul cuore... Impossibile analizzare quel sentimento: una molestia infinita per lo sguardo sospettoso del vecchio, un senso di sgomento per le vicende tristi che avevano accompagnato la sua vita coniugale, un terrore segreto all'idea di quel marito lontano ch'ella temeva più che non amasse, di pietà per la povera creaturina di cui non avrebbe udito mai le parole di tenerezza che consolano ogni madre...; e s'intrecciava un ricordo, a tutto ciò: la visione molesta, penosa di due occhi neri che la fissavano con ardita concupiscenza...

* * *

— Arrivano, arrivano!...

Dal fondo della strada veniva avanti in colonna il battaglione, reduce da una marcia; in pochi minuti la strada del villaggio formicolò di curiosi. Amelia volse uno sguardo furtivo verso la capanna. Il vecchio non c'era più; l'orto era deserto e la casina rosea sonnecchiava colle finestre socchiuse, protetta dall'ombra degli alberi e del pergolato. La giovane si appiattò dietro la siepe e stette a guardare. I soldati parevano stanchi. Il capitano veniva ultimo, a cavallo. La sua bella vigorosa persona dominava tutto, e sembrava come avvolta d'una luce intensa. Egli intravide dietro la siepe la testa della donna; volse un rapido sguardo indagatore all'intorno e le gettò un mazzolino di fiori. Amelia lo raccolse e nascose nel seno. Il capitano si volse a riguardarla, due tre volte; poi disparve col cavallo fra un nugolo di polvere.

Vinta da una stanchezza più forte di qualunque stanchezza fisica, col cuore che le pulsava tumultuoso, Amelia si buttò sull'erba e scoppiò in pianto.... Tutto un dolore, un impeto di ribellione, e forse una gioia, una gioia fin allora sconosciuta, ella esalò in quel pianto amarissimo, nel silenzio della campagna riarsa dal sole, presso il capo di quella povera creaturina come lei votata fin dalla nascita alla sventura e alle lagrime...

* * *

Verso il tramonto il vecchio disse che doveva uscire per combinare l'andata in città. Il bambino ruzzava presso la porta di casa, mandando qualche grido inarticolato; il cane gli sonnecchiava daccanto. Amelia preparava la cena. Dal posto dov'era seduta vedeva benissimo le finestre dell'altra loro casa. Tratto tratto, involontariamente, l'occhio volgevasi là... Perchè quelle finestre, durante l'intero pomeriggio erano rimaste chiuse?

Quando il vecchio Liprandi ebbe sorpassato il cancello dell'orto, Amelia chinò la testa sulle braccia incrociate con un languore infinito e un desiderio acuto di morire. Negli ultimi giorni, spesse volte il suo pensiero s'era fermato sull'idea della morte; finirla insieme col suo bambino, per sottrarre entrambi al tormento di quell'esistenza da schiava, da reietta.....

Di repente, intese un passo. Alzò il capo. Il capitano le stava davanti, con l'anfora dell'acqua in mano:

— Oggi — disse sorridendo — ho dato vacanza all'attendente; sono solo ed avrei bisogno di un po' di acqua..... Mi dispiace di recarvi disturbo.

La donna riempì l'anfora.

Egli seguiva cupido tutte le sue mosse. Il corpo era bello, svelto e fine; nel volto puro di linee, d'un pallore molle e caldo, spiccavano due occhi neri, resi più ardenti, dalla traccia che vi avevano lasciato le lagrime.

— Dovete essere giovanissima...

— Venti anni...

— Una bambina!... siete qui, del paese?

— Nossignore, forestiera.

— Siete sola, ora?

— Mio suocero è uscito poco fa...

Nemmeno una parola della scena corsa fra loro al mattino. Ella aveva ripreso il proprio lavoro.

— Guardandovi, mi viene una strana idea... Come vi chiamate?

— Amelia.

— Lo pensavo... Pure il nome, mi conferma nella mia supposizione...

Ella taceva.

— Anche iermattina, anche poco fa, prima di rivolgervi la parola, sono stato dubbioso... Voi non mi parete una contadina.. e quasi ad ogni momento m'aspetto di vedervi trasformare in una signora... Le vostre mani piccolissime, i piedi impacciati nella rozza loro calzatura... il volto stesso... In verità, un volto così perfetto come il vostro ce n'è pochi! E pensare che siete sposata, e pensare che quel vecchio maniaco vi custodisce come una prigioniera... Mi verrebbe voglia di rubarvi di qua, e portarvi via!... No, no, non vi impaurite, cara.... siete così bambina!... nulla vi voglio fare.... Io non son di quelli che attentano alla pace delle famiglie... Ma son rimasto addolorato, accorgendomi che il vecchio vide la innocente galanteria di oggi!... Quell'uomo certe volte guarda come un pazzo e i suoi occhi, sta mattina, mi spaventarono un poco... per voi, non per me che s'intende...

Amelia era diventata pallida. Il suocero aveva veduto l'atto dell'ufficiale, l'aveva veduta piangere, e non aveva aperto bocca! Sentì l'ala del tradimento sfiorarle l'anima, e fremette.

L'ufficiale scherzava ora con un bastoncino tra le foglie di un arbusto.

— Amate vostro marito?... Alzate quel volto, lasciatevi guardare... Vi faccio tanta paura? Lo temete tanto, quel vecchio?.... Non fate alcun male, non offendete nessuno; domani, dopo domani me ne andrò; forse non ci rivedremo più!.... Voi mi piacete perchè siete bella e per un'altra ragione, anche: avevo una sorella carissima, che vi rassomigliava perfettamente... Ella è morta. Anche per questo vi voglio bene e bramerei foste più felice... Ora che vi dissi tutto me ne vado.

Provò a levare l'anfora, ma dell'acqua gli cadde sui piedi; ridendo si rivolse alla donna:

— Senza il vostro aiuto non posso proprio nulla!... Datemi una mano, via!...

Amelia guardò sgomenta il bambino che aveva finito coll'assopirsi; poi il cancello dell'orto. Era sempre chiuso. Rapidamente prese l'anfora e s'avviò correndo, seguita dal capitano; salì le scale di corsa, entrò nella camera e depose l'acqua sul pavimento. L'ufficiale veniva dietro di lei. Cercò di trattenerla, l'afferrò per un braccio; ella si divincolò, supplicandolo colle lacrime negli occhi che la lasciasse se non voleva perderla: e datogli un fuggevole saluto, volò di nuovo presso il bambino. Il suocero era lì seduto sulla panchina che aspettava ghignando.

— Sabato mattina partono i soldati — disse. — Sabato sera è qui mio figlio...

E riprese a fumare la sua pipa, senza più rivolgerle una parola.

Da quel momento fino al venerdì, fu tutto uno studio da parte della povera Amelia per non farsi vedere da nessuno. Il vecchio non le si moveva dai panni; non dormiva, non mangiava quasi più per sorvegliarla; egli passava le notti all'aperto, sdraiato sulla panchina come un carceriere fedele alla consegna, drizzandosi terribile al primo rumore che partisse dall'interno della capanna o giungesse dall'orticello addormentato sotto il raggio lunare. Egli seguiva tutte le mosse del capitano, lo vedeva rincasare alla solita ora, porsi alla finestra, fumare; fissava fissava la punta rossa del sigaro che brillava a tratti nell'oscurità, e non aveva pace finchè le finestre non erano chiuse e dalle fessure non filtrava più bagliore di luce.

Il venerdì sera il capitano sperò di riveder Amelia e stette a lungo dietro le persiane socchiuse. Finalmente si decise a scendere. Il vecchio lavorava un paniere, il bambino piagnucolava nella culla e la donna veniva allora recando sul capo un cesto di biancheria ch'era stata a risciacquare nel torrente. Ella depose il resto nell'andito, prese il bambino sulle ginocchia e si diede a cullarlo in silenzio.

— Buona sera — salutò l'ufficiale. — Sono venuto — aggiunse, rivolgendosi al vecchio Liprandi — a saldare il mio debito, ed a ringraziarvi dell'ospitalità che m'avete offerta...

Nessuno parlò. Egli cercò lo sguardo di Amelia e la vide così desolata, così mutata in quei pochi giorni che un senso di profonda compassione gli serrò il cuore. Nè l'uno nè l'altro ebbero la forza di rinunciare a quell'ultimo sguardo. Quando s'ebbero dette cogli occhi tutte le parole che le loro labbra non avrebbero mai pronunciate, scese sull'anima loro un senso di calma, quasi la soddisfazione d'una vittoria. Il vecchio aveva seguito attentamente i loro sguardi; e di nuovo il giovanotto sentì un brivido freddo e un senso di sgomento. Depose sulla panchina il danaro, salutò ancora una volta, rientrò in casa e vi si rinchiuse ermeticamente.

La mattina seguente, all'alba, egli era pronto per la partenza e indugiava per la stanza sperando di veder ancora una volta la donna: l'uscio, le finestruole della capanna erano sbarrati e il vecchio era là, immoto, le braccia incrociate sul petto, poggiando il dorso allo stipite della porta. Il pensiero del capitano cercò la bella infelice creatura, che forse in quell'istante soffriva di non potergli dare l'ultimo saluto. Spiccò da un vaso alcuni ciclamini e li sparse sul cassettone, davanti una fotografia di lei.

Per tutta la giornata il vecchio stette su quella porta, immobile, aspettado.

Verso le nove di sera il cancello dell'orto cigolò; il cane che s'era tanto lamentato ai piedi del vecchio, a testa bassa, guaendo dolorosamente, mosse incontro al ritornante; ma non lo festeggiò, e soltanto gli lambì le mani chinate per fargli una carezza.

Guglielmo Liprandi volle abbracciare suo padre; questi lo respinse.

— Amelia?... — domandò il giovane tremando.

Allora il feroce vecchio disse cupamente:

— L'onore dei Liprandi è salvo; ma quella era una razza maledetta e l'ho sterminata...

Poi, ridendo ferocemente, spalancò la porta della stanzina dove Amelia e il suo povero mutolino dormivano l'ultimo eterno sonno.

Corfù, aprile 1911.

Armida

Cronaca Provinciale

Il caso Candolini

Caro Del Bianco,

Per quanto mi secchi il veder stampato in sui giornal così di frequente il mio nome, pure, mio malgrado, devo una nuova pubblica smentita a quella gozzetta, che già ho bollatto e documentato come il nero giornale delle bugie, vo dire l'ex Crociato.

Quello che scrive sotto la rubrica *Tarcento* nel n.o 119 a cominciare dall'intestazione, che vorrebbe essere un insulto e non è che roba degna solo di quei signori, e tutto un cumulo di falsità; e quantunque avrei diritto a chiedere l'inserzione in quel foglio di mia rettifica, nol faccio, perchè non voglio alcun contratto coi bugiardi, mi rivolgo invece all'ospitalità dell'amica *Patria*.

E per cominciare dirò; che non è vero che io mi dichiarassi soddisfatto della lettera Candolini inserita nella *Patria* del 23 maggio, affermando solo che non si poteva nella discussione e nel voto tener conto della pubblicità data alle sue nuove affermazioni dal Candolini, illeaqueate com'erano tra altre considerazioni d'ordine pontificio, ma era necessario che egli, Candolini, si rivolgesse direttamente al Consiglio con una risposta categorica, senza altre inframettenze di considerazioni; e perciò, proponevo di sospendere il voto definitivo sull'espulsione o meno di quel socio:

che non è vero che il socio Rovere abbia intaccato di slealtà quei consiglieri che non ritenevano esaurienti e patriottiche le dichiarazioni Candolini;

che è falso che si volesse l'espulsione del Candolini perchè *clericale*, come lo chiama senz'altro l'x *Crociato*, sibbene, e solo perchè il voto del consiglio provinciale era stato da tutti ritenuto contrario all'Unità della Patria con Roma capitale;

che è falsissimo che veruno del Consiglio abbia creduto di far resipiscenza dei voti già dati, sibbene che tale resipiscenza fosse, se mai del Candolini, e non nostra;

che non è vero infine che nell'espulsione Candolini s'involgesse un atto politico della Società, ma una pura e semplice affermazione, che si rende indegno di appartenere ad Essa ognuno che disconosca le sante intangibili conquiste della Patria.

Ed a definitivamente sbugiardare l'*Organo dei clericali*, pubblico senz'altro il verbale della nostra seduta del 23 corrente, su questo oggetto

Verbale di seduta.

Il Presidente propone il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, ritenuto che la pubblica «dichiarazione fatta dall'avv. Candolini «nella *Patria 23 Maggio*, se non basta a «soddisfare la dignità del Consiglio stesso «come risposta diretta alla istanza presentata da 13 consiglieri nella seduta «dell'11 corr., in apparenza almeno contiene *una affermazione della sua fede* «*nella unità della Patria con Roma intangibile*;

«Ritenuto inoltre come sia necessario «che la dichiarazione stessa rivesta un «carattere assoluto senza altri sottintesi «e senza inutili accenni intorno alla libertà «e dignità del Pontefice,

«Delibera

«di invitare il socio Candolini a fare per «iscritto al Consiglio stesso **la afferma-** «**zione pura e semplice così** «**concepita** *che egli intende di voler,* «*come ogni buon italiano, la Patria una,* «colla sua indiscutibile capitale Roma intangibile».

Dopo viva discussione, messo ai voti l'ordine del giorno sospensivo del Presidente, questo ottenne voti favorevoli 5. Contrari 7. 1 astenuto.

A sua volta il consigliere Missio Domenico, ritenendo, che era stretto obbligo del Candolini, non di scrivere sui giornali in risposta alla persona dell'avv. Perissutti polemizzando col medesimo, ma di fare una diretta dichiarazione al Consiglio in risposta alla chiesta ufficiale sua espulsione, sui suoi sentimenti italiani nei riguardi di Roma Capitale; propone il seguente «ordine del giorno»:

«Il Consiglio, ritenuto che l'avv. Candolini nella Risposta alla proposta espulsione da socio fatta da 13 Consiglieri, «non abbia dato soddisfazione circa il voto antiunitario da esso emesso al Consiglio Provinciale nella tornata del 8 maggio corrente.

«delibera

«di escluderlo dalla Società per i motivi «svolti nella domanda di 13 Consiglieri «nella seduta del 11 maggio»

Messo ai voti per schede segrete si ebbe il seguente risultato:

Sì, numero 6 — N. 3 — Schede bianche 4.

Ecco, caro Meni, la vera verità delle cose avvenute nel nostro Consiglio al 23 corrente.

Vi ringrazio dell'ospitalità ma purtroppo dovrò chiedervela anche domani per chiarire a tutta Tarcento una triste istoria verificatasi tra me e il Capo Stazione di Tarcento che, senza l'equanimità del Civile nostro paese, poteva degenerare in qualche cosa di deplorevole, minacciando così la gioiosità delle feste Pontebbane.

Saluti cordiali dal vostro antico amico

Tarcento, 27 Maggio.

Luigi Perissutti.

Dogna

— Il nervosismo di un sacerdote.

Il giorno dell'Ascensione si trovava qui il sig. Mandelli, impresario di lavori a Frisach; uomo di cuore, benemerito del paese per i doni che va facendo di continuo alla Chiesa ed al popolo, e cattolico fino allo scrupolo. Come di consueto, egli si recò ad ascoltare la messa. Alla fine di questa il sacerdote celebrante somministrò la comunione ad una folla di donne e fanciulli. Il Mandelli credette di uscire dalla Chiesa non appena terminata la messa: — Non lo avesse mai fatto! il pievano mandò immediatamente a chiudere le porte e con voce stizzita ed alta, uscì in questa frase:

— E' ben vero che chi ha denari non conosce Iddio — parole che, giunte all'orecchio del Mandelli, produssero in lui il più vivo dispiacere.

Or l'offeso vi prega, col mio mezzo, di mandare un sentito ringraziamento a Don Patrizio per la sua gentilezza... lo soggiungo che il sig. Mandelli, anche come credente e cattolico, merita ogni stima; e che avrà sempre la gratitudine dell'intero paese.

Venzone

— Il nostro comune a Roma

26. La nostra giunta comunale, radunatasi d'urgenza, ha oggi deciso di aderire all'invito del Comm.re Nathan Sindaco di Roma, ed ha dato incarico all'assessore sig. Gio: Batta Bellina di rappresentare il comune al solenne ricevimento di tutti i sindaci d'Italia al Campidoglio.

Pare che alcuni consiglieri, al prossimo consiglio, intendano presentare un ordine del giorno di protesta contro gli antiunitari del Consiglio Provinciale.

Vedremo cosa farà la Giunta.

Maniago

Uno o due locali scolastici?

E con piacere che vediamo come la questione dei locali scolastici incominci a interessare il pubblico, e venga portata in discussione sui giornali.

— In Maniago Capoluogo è sufficiente, è rispondente agli scopi della scuola, un solo edificio scolastico?

Questa la domanda che un corrispondente di qui faceva sulla *Patria* del 25 corr.

Fin dall'anno scorso, avendo di mira il solo interesse della scuola, noi ponemmo per la seconda volta sul tappeto l'idea di due fabbricati scolastici, senza che questa venisse neppure presa in considerazione.

Ci compiaciamo che ora finalmente vi sieno altri che appoggino quell'idea, la quale non era poi tale da non meritarsi l'onore d'essere almeno discussa, pubblicamente.

Le ragioni principali portate innanzi dai contrari ai due locali sono la maggiore spesa, la difficoltà d'una buona sorveglianza con una sola direzione didattica, e anche l'idea di erigere un locale grandioso che s'addica ad un capoluogo di mandamento, e che nello stesso tempo riesca d'abbellimento e di decoro al paese.

Noi guardiamo la questione solo dal lato educativo e didattico. Il fabbricato anzitutto deve servire per la scuola; per cui noi crediamo che con la disposizione del nostro paese, e dato il necessario sdoppiamento di tutte le classi a causa del grande numero di alunni (che continuamente va aumentando), la soluzione migliore sia sempre quella di due fabbricati, in due centri diversi, uno verso Maniago di Mezzo e l'altro verso Colvera, onde gli alunni che frequentano le scuole sieno maggiormente osservati e sorvegliati più da vicino dalle famiglie, perchè non si fermino per le strade, ove non imparano nulla di buono, e ottenere così anche una maggior frequenza alla scuola.

In quanto poi alla vigilanza per parte della direzione didattica, ripetiamo quanto avemmo a scrivere in precedenza. A Maniago in breve avremo venticinque classi e perciò sarà necessario un direttore didattico senza insegnamento, il quale potrà facilmente dare a tutte le scuole, sia del Capoluogo come delle frazioni, un sano indirizzo didattico senza bisogno di risiedere in questo o quello dei due locali scolastici. Tutt'al più si potrebbe, volendo, incaricare un insegnante per locale, come si fa ad Udine coi maestri dirigenti per la sorveglianza disciplinare e l'ordine esterno.

E' ovvio, che data la nostra fissa idea dei due edifizi, non ci fermiamo neppure in via subordinata a considerare il progetto d'un locale unico. Ma qualora poi la maggioranza dei cittadini sia per questa soluzione, non vorremmo si pensasse neppure a commettere il vandalismo di abbattere quelle magnifiche piante secolari della pineta dei conti d'Attimis, che come giustamente scrive un altro egregio corrispondente nella *Patria*, sono una decorazione ed un abbellimento naturale del nostro paese, specialmente se al vecchio muro di cinta verso la strada maestra venisse sostituita una cancellata di ferro, come dice il sullodato corrispondente nell'articolo medesimo.

Meduno

— Una rettifica.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della Patria

UDINE.

Ci affidiamo alla sua lealtà perchè voglia inserire in confutazione di quanto venne pubblicato mercoledì 24 corr., ciò che segue:

Il corrisp.te straordinario non può essere che un venditore ambulante di bugie. E' falso che il Sindaco non abbia espresso il suo pensiero in relazione alla proposta Giordani.

Il Sindaco ha affermato francamente il suo affetto alla Patria, alla quale ha dato tutti gli anni migliori della vita. Non ha accolto immediatamente la proposta nel desiderio che i consiglieri, in maggior numero operai, presa cognizione dei fatti svoltisi nel Consiglio Provinciale di Udine, si trovino nella condizione di emettere un voto cosciente che torni di maggior decoro alla Patria.

E' falso che l'assessore Vallerugo *udita la proposta* volesse allontanarsi.

Esaurito l'ordine del giorno, e nulla aspettando di ciò che avrebbe portato innanzi il Giordani, fece atto di uscire.

E' falso che il Giordani riscuotesse gli applausi del pubblico, giacchè all'infuori dei 16 consiglieri nessun altro si trovava nell'aula.

E' falso che la proposta Giordani fosse concepita nei termini esposti sul giornale. Sarebbe stata più che costituzionale. Il corrispondente ha messo in bocca al Giordani ciò che espresse l'assessore quando chiese di redigere lui stesso la dichiarazione di plauso alla Patria una libera indipendente con Roma capitale. Noi

sottoscritti, nella nostra veste di rappresentanti di una popolazione che ha dato un largo contributo per l'unificazione d'Italia, respingiamo fieramente le accuse rivolteci dal corrispondente ed affermiamo di nuovo di sentirci italiani nella mente nel cuore nel sangue.

Ai settari di Meduno che si servono del sentimento di Patria nobile virtuoso, santo, per fini biechi rispondiamo: chi non ama la Patria ha rinnegato la fede ed è peggiore di un pagano. Si quis autem suorum et maxime domesticorum curam non habet, fidem negavit et est infideli deterior. (S. P. I. ad T. c V. v. 8.)

Meduno 26 - 5 1911.

Scarton Ferdinando Sindaco — assessori: Valleruge G. Batta, De Martin Luigi, Mian Luigi — consiglieri: Desiderato Angelo, Mazzaroli Vincenzo, D'Agostin G. B, Del Bianco Andrea, Melosso Pietro, Del Pin Luigi, Mazzaroli G. B., Luvisutto Angelo, Gasparin Pietro, Danella Angelo.

S. Pietro al Natisone

— Importante riunione zootecnica

Per risolvere l'importante problema zootecnico del distretto di S. Pietro al Natisone, e per suscitare negli agricoltori lo spirito di emulazione per un più razionale allevamento, che, fra queste popolazioni, ricche di amor proprio e di buona volontà, potrebbe condurre la regione in non lungo volgere d'anni a un risorgimento economico, per iniziativa del nostro sindaco, cav. uff. dott. G. Cucavaz e del Presidente della sezione di Cattedra Cav. uff. dott. Rubini, si tenne una riunione per discutere sull' opportunità di indire una Mostra Rassegna del bestiame bovino di tutto il Distretto e sulle modalità per imprimere alla mostra stessa quella forma pratica che dia affidamento di buona riuscita e di profitto per gli allevatori.

Erano presenti il cav. Cucavaz, tutti i sindaci del Distretto, la Giunta Comunale di S. Pietro, allevatori della zona, e ancora il dott. Duilio Ristori veterinario provinciale, il prof. Musoni, il sig. G. B. Mulloni, il sig. Giuseppe Sirch, il dott. Pergola, il dott. Felebig, il dott. Zanella, il dott. Dorigo e giustificarono l'assenza aderendo l' on. Morpurgo, il cav. uff. dott. Rubini, mons. prof. Trinco.

In seguito ad una brillante discussione in cui portarono il loro contributo o tecnico o pratico tutti gli intervenuti, si concluse di tenere la Mostra Rassegna in S. Pietro, capoluogo del distretto, come in località più adatta per ottenere la maggiore affluenza possibile di animali da sottoporre alle considerazioni della Giuria e all' osservazione degli agricoltori che comodamente vi potranno intervenire.

Per incoraggiare a scendere gli allevatori della montagna, in seguito alla proposta di sottopore alla revisione da parte di una Commissione di studio gli animali inscritti, si venne alla determinazione di assegnare un indenizzo, che verrà fissato dal Comitato esecutivo, per il disagio del trasporto, agli animali che non venissero creduti meritevoli di premio.

Gli intervenuti, nominarono per acclamazione il barone Morpurgo, deputato del mandamento a presidente del Comitato d' Onore; il cav. uff. dott. Cucavaz, e il cav. uff. dott. Rubini a vice presidente ed a membri i sindaci del distretto, il prof. cav. Musoni, il sig. Giuseppe Sirch, il cav. uff. avv. Nussi, il cav. avv. L. Coren, il prof. mons. Trinco, il conte Andrea Caratti.

A far parte del Comitato esecutivo, furono chiamati il dott. Duilio Ristori a presidente e il sig. G. B. Mulloni a vice presidente. Quali membri, il titolare della Sezione di Cattedra di Cividale dott. Dorigo, il veterinario consorziale, il dott. Pergola, il sig, Giovanni Sirch, il sig. Giov. Strazzolini, e il dott. Feletig come segretario.

Furono aggregati, poi, i seguenti allevatori della zona:

per il Comune di Grimacco, Bledig Giovanni di Altana, Pietro Leban di Merso di Sotto, Cernotta Faustino di Cosizza, Primosig Pietro di Jesizza;

per S. Pietro, Mulig Attilio, Gujon Eugenio, Tomasetig Antonio, Blasutig Giovanni fu Giovanni;

per Rodda, Zorza Valentino di Mersino, Zuanella Alessandro di Rodda;

per Tarcetta, Struchil Antonio, di Biacis, Gujon Giuseppe di Calla, Specogna Giovanni di Montefosca;

per Savogna. Gosgnach Giuseppe di Montemaggiore, Crisnero Luigi di Crisnero, Massera Giovanni fu Valentino di Massera;

per Grimacco, Clodig Giuseppe di Clodig, Gariup Giovanni fu Matteo di Topolò, Sdraulig Antonio di Grimacco, Floreancig Giuseppe fu Biagio di Lombai;

per Stregna, Bergnach Valentino di Gridorizza, Predan Giuseppe fu Giovanni di Obblizza, Qualizza Michele fu Valentino;

per Drenchia, Trusquach Valentino di Pietro di Tunsqua, Propotnich Antonio di Propotniza.

Per sopperire alle spese s' è aperta una sottoscrizione privata, alla quale, con slancio esemplare, contribuì il sig. Sirch, versando la bella somma di L. 200.

— Impiegato che ruba ed è arrestato. — Una perquisizione a Udine.

L'altra sera è stato arrestato e sottoposto in caserma ad un lungo interrogatorio in cui s'è reso confesso certo Mastambuono Guglielmo, d' ignoti, napoletano.

Egli nel dicembre veniva assunto in servizio dalla ditta Sirch. Era in miserrime condizioni finanziarie, malvestito. Il Sirch lo aiutò in diversi modi.

L'altro dì, forzato un cassetto tolse circa 100 lire al suo padrone. Fu denunciato, e arrestato.

E' sospetto di aver sottratto altre volte somme della cassa forte; sottrazioni che vennero notate in questi mesi.

Gli si trovarono nella perquisizione strumenti... del mestiere.

Ieri fu tradotto alle carceri di Cividale Complice, almeno moralmente, sembra un ex brigadiere di finanza, certo Puriatico, che pare arrestato a S. Daniele.

* * *

Da S. Pietro fu telegrafato ai carabinieri di Udine; il maresciallo Banzi si recò tosto presso la fidanzata del Mastambuono, tale Dusolina Tarnossi che abita in Via Bertaldia 83, sequestrandole un libretto postale di L. 65, depositato dal fidanzato, e che si ritiene frutto di refurtiva. Il maresciallo riferì inoltre circa spese probabilmente sostenute dal Mastambuono.

S. Maria la longa

— Due tiratori

Tra i 22 tiratori friulani che parteciperanno alla gara di Roma vi sono anche due di S. Maria la Longa; Tempo Guglielmo e Fabbris Federico.

Ai due giovani, auguri che sappiano farsi onore.

Palmanova

— L'aviatore Cavalieri

oggi volerà a Tortona e non a Tolone come per isbaglio è stato scritto ieri.

— Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del Saluzzo svolgerà il piazza V. E. dalle 20 alle 21:

1 Marcia — Vedova allegra — Lehar
2. Mazurka — Precisa — Faristach
3. Ballo — Brahma — Dell'Argine
4. Valtzer — Rimembranze — Mariani
5. Cavatina — Don Pasquale — Donizetti
6. Polka — L'incudine — Marazzi.

Gemona

— Alle feste di Roma.

26. A rappresentare il nostro Comune alle feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Roma che avranno luogo il 4 giugno l'assessore avv. Luciano Fantoni incaricò il consigliere geom. Giacomo Baldissera.

Lusevera

— Consiglio

26. — (James) Ieri, questo Consiglio Comunale, accogliendo, ad unanimità di voti, la proposta del Sindaco signor Eugenio Cerno deliberava di aderire alle feste per cinquantenario dell'unità nazionale; e dava mandato al Sindaco di rappresentare ufficialmente il Comune alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, che avrà luogo in Roma il 4 prossimo Giugno.

Il significato di questo voto non può sfuggire ad alcuno. Anche Lusevera è fiera di sentirsi italiana, specie in questo momento. in cui risuonano, come il canto dei gufi, le impotenti Bestemmie degli adoratori di un passato, sepolto tra le ruine della storica breccia.

E noi ci associamo con grande gioia, e noi gridiamo. con tutto lo slancio, con l'orgoglio di sentirci italiani il fatidico grido, che fugò i barbari appressori dell'Italia tutta: «*Italia e Vittorio Emanuele*».

Pordenone

— Stato civile

Nati· Maschi 7, femmine 6. Totale 13.
Morti. Turchet Moro Maria d' anni 75, Bortolin Joianda d' anni 2 m. 5, Del Bianco Pitton Teresa d'anni 40, Caretta Fagini Caterina d' anni 65.
Pubblicazioni di Matrimonio. Zerbinati Valter con Tieghi Eugenia·
Matrimoni. Tosoni Angelo con Ferrini Lucia, Stivella Luigi con Santarossa Elisa, Narotti Giacomo con Camerotto Celeste.

— Per mandare i bambini al monte o al mare.

Al Comitato pro infanzia pervennero già altre quaranta domande per la cura marina ed alpina, per i nostri fanciulli gracili e deficienti. Se si dovesse accoglierle tutte occorrerebbero non meno di 4000 lire; e tutti sanno quanto sia doloroso per il Comitato dover, respingere una buona parte. Si fa quindi nuovo e vivissimo appello ai cittadini tutti, specie a quelli maggiormente favoriti dalla fortuna, onde vogliono con sollecitudine concorrere ad un' opera così buona e gentile com' è quella di riscattare alla salute tanti poveri piccini che nell' età matura benediranno ai loro benefattori.

Le oblazioni si ricevono presso la sede della Società operaia e ai componenti il Comitato.

Ecco frattanto il secondo elenco di oblazioni:

Lista precedente L. 564.50. Magazzino all' «Aurora» L. 25, Dott. Giacomo Guarnieri 20, Marsilio cav. Federico 10, Greatti, Bonecco e C. 10, Roviglio ing. Damiano 10, Concini cav. Lodovico 5, Fratelli Momi 5, Tomadini Angelo 5, Rina e Roberto Tommasi 5, Portolan Antonio 5, Ditta E. Polon e C. 5, Antonio Brusadini 5, Tomasella Pietro 2. Totale L. 676.50.

— I nostri prestinai

si sono uniti all' Associazione dei pannettieri d' Italia per ottenere delle modifiche alla legge sul lavoro diurno e sul riposo settimanale applicata alle loro aziende, onde riparare ai gravi inconvenienti che ora si verificano.

— Il Consiglio Comunale

è convocato lunedì per la trattazione di cinque oggetti, dei quali tre in seconda lettura (affitanza dell'area Bottega *Brusadin* in Bossina, e costruzione della cancellata Della Vedova; istituzione di due nuovi posti di Guardia Municipali; modifiche al Regolamento Guardie Municipali).

Vengono poi: ratifica di deliberazioni d'urgenza della Giunta, relative alla vendita del terreno, ai Cappuccini; ed alla autorizzazione ad impedire in giudizio il cav. Comelli Giulio per mantenimento dell'impegno d'acquisto del terreno stesso; ed acquisto del nuovo terreno, in località S. Giovanni per la costruzione della Caserma di Cavalleria.

Nuova Guardia

La Giunta ha nominato, al posto di Guardia lasciato vacante da Spago Raimondo, il sig. *Barbesin Giovanni*.

— Serata di beneficenza

Questa sera, parte dei lancieri Milano (7.o) qui di stanza diedero al nostro Sociale una serata a benefico del patronato scolastico e pro-infanzia, rappresentando una Commedia, una Farsa, ed un Monologo.

Protagonisti applauditi i lancieri Paderni Berra Marchesi, Larini ed i caporali maggiori Corno e Merli. Sostennero brillantemente la parte di donna il Berra ed il Corno.

Il Merli cantò con buona voce e molta grazia due romanze ed una canzone napoletana, accompagnato al piano dal maestro di musica del Reggimento. Si distinse per vera arte comica il lanciere Paderni.

Un meritato elogio al maresciallo Riccioli quale istruttore, direttore, e suggeritore; fu con insistenza chiamato alla ribalta. Domani a sera lo spettacolo si replica.

Il teatro era affollatissimo. Assistevano tutti gli ufficiali del Reggimento; e moltissimi del V.o Novara di stanza a Sacile. L'incasso deve avere soddisfatto.

S. Giorgio di Nogaro

— Collaudo del Telefono.

26. — Ieri, con l' intervento del com. Ferrarese, direttore compartimentale dei telefoni di Venezia, del signor Barazza direttore della Società Anonima Coop. telefonica «Alto Veneto» di Pordenone, e del nostro sindaco sig. Achille Cristofoli, fu proceduto al collaudo della nuova linea telefonica interurbana S. Giorgio Nogaro. Palmanova - Udine, ormai aperta al pubblico servizio. Nell' occasione furono scambiati fonogrammi di saluti con Venezia, Padova, Milano ed altre lontane città.

— Muore soffocato nella culla.

Verso le 14 d' oggi. il bambino Timo Tuniz di Leandro di mesi 7, dei casali Fomelli, moriva soffocato nella propria culla, per essersi riversato bocconi sul guanciale. Il poveretto non deve nemmanco aver fiatato; perchè le di lui zie, che trovavansi in cucina accudendo ai bachi, non avvertirono il più lieve pianto o lamento. E' indiscrivibile il dolore dei famigliari per la triste fine del loro caro angioletto.

Pontebba

— Echi della festa di giovedì.

L' inviato speciale, che approfittò del diretto per tornarsene costà, non ha assistito alla partenza degli ospiti graditissimi e poco o nulla a potuto dire su questa parte del programma che fu il coronamento delle dimostrazioni fraterne che si succedettero, si moltiplicarono durante l' indimenticabile giornata.

Alle sei, come da programma, il corteo si ricostituì al Lazzaretto e percorrendo la Via Principale, seguito da una fiumana di popolo, al suono di allegre marcie e di grida frenetiche di Evviva Pontebba! Evviva Tarcento! Evviva la Soc. Op. pontebbana! Evviva le consorelle! si portò alla Stazione. Quivi vennero ripetutamente suonati ed applauditi l' Inno di Garibaldi e la Marcia Reale. Commovente il distacco. Strette di mano, abbracci, grida di Evviva! di arrivederci a Tarcento!.. e poscia. quando il treno si mosse, un agitar di fazzoletti e di cappelli! che cessò solo quando il lungo convoglio sparì nella galleria di S. Rocco.

Ed ora l' inviato speciale me lo perdonerà, un lieve appunto. La fanfara scolastica meritava qualche cosa di più che un semplice accenno, perchè, per essere la prima volta che compariva in pubblico, fece un' ottifigura procurando onore al suo paziente ed infaticabile maestro.

Vi mando copia di un telegramma giunto ieri diretto al nostro sindaco.

Sindaco - Pontebba.

«Speranzosi risalutarla Tarcento preghiamo rendersi interprete nostra gratitudine alle Autorità, Sodalizi cittadinanza tutta per splendida entusiastica accoglienza ricevuta ivi.»

Mutua, Fratellanza - Bulfons

Di un secondo giunto al Presidente della Società Operaia mandatogli dal cav. Perisutti già sapete poichè lo vedo oggi riprodotto sulla *Patria*.

Tolmezzo

— La serata di beneficenza

a vantaggio dei danneggiati dell'incendio di Ampezzo, (ci telefonano questa mattina, annunciandoci di aver mandato una lettera... che non ricevemmo ancora). è riuscita una vera festa dell'arte. L'eletto pubblico che vi assisteva ebbe a mostrar, coi frequenti applausi, il suo compiacimento intellettuale.

— Arresto

Fu arrestato certo Luigi Lezzanutti perchè, ubbriaco, schiamazzava dinanzi al Teatro, mentre vi stava svolgendo lo spettacolo.

Varmo

— Patriottica dimostrazione del Consiglio Comunale.

In seguito a deliberazione della Giunta, ieri, si riunì questo Consiglio Comunale in sessione ordinaria per discutere un importantissimo ordine del giorno. Quasi tutti i consiglieri erano presenti.

Prima di iniziare la discussione dei vari oggetti il Sindaco, sig. Silvio Piacentini, levatosi in piedi, tra la profonda attenziane dei consiglieri e del pubblico, con nobili ed elevate parole commemorò il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Ricordò il patriottico manifesto da lui pubblicato nell' anniversario glorioso e la entusiastica dimostrazione fatta da tutto il popolo di Varmo inneggiante al Re, alla Patria a Roma, capitale intangibile.

Propose quindi che da Varmo, partisse ub atto di omaggio e di devozione agli amati sovrani, emblemi viventi della unità d'Italia; e che telegrammi si inviassero pure al Sindaco di Roma ed al R. Prefetto di Udine, anche per protestare contro le affermazioni antiunitarie dei sette consiglieri provinciali, clericali.

— Noi, così conclude il Sindaco Piacentini, vogliamo Roma Capitale intangile d'Italia, come la proclamò Umberto Primo.

Le belle parole del sindaco, approvate all'unanimità, furono coronate da vivi applausi e si deliberò di spedire immediatamente, come in effetto furono spediti, i seguenti telegrammi:

Alle loro Maestà — Roma

Consiglio Comunale Varmo, commemorando cinquantenario proclamazione Regno d'Italia con Roma Capitale presenta omaggi, angari riverenti, devoti, Augusti, Amatissimi Sovrani, orgoglio, amore ogni italiano.

Sindaco Varmo
Silvio Piacentini

Sindaco — Roma

Consiglio Comunale Varmo, ieri riunitosi, commemorando cinquantenario anniversario proclamazione capitale Italia nostra invia augori esultanti Rappresentante Città Eterna.

Sindaco = Piacentini

Perfetto = Udine

Ieri Consiglio Comunale commemorando cinquantenario anniversario proclamazione Roma capitale incaricommi presentare V. S. omaggi, plauso operato suo contro rappresentanti antiunitari.

Sindaco — Varmo

La bella dimostrazione patriottica suscitò vero entusiasmo e lasciò in tutti i presenti un caro ricordo.

* * *

Si discusse poi l'aumento di stipendi al medico condotto sig. Tavellio dott. Gio. Batta.

Il Consiglio, riconoscendo nel suddetto sanitario la persona colta, amorevole, premurosa che per le qualità dotte di mente e di cuore si è saputa cattivare la stima e l'affetto di tutta la popolazione, deliberò, pure all'unanimità, di elevare il suo stipendio a partire dal p. v. mese di luglio, a L. 4500.

Al valente e colto dottore vadano anche da queste colonne i sensi dei nostri migliori rallegramenti.

Cividale

— Trattenimenti.

27. - Questa sera, nella sala dell'albergo «al Friuli» si diede dai Les Leclaire la prima rappresentazione, con esercizi attraentissimi. Causa la scarsa reclame, non molto ma scelto il pubblico; frequenti, generali gli applausi a tutti gli esecutori.

Suonò la distinta «Giovine orchestra cividalese».

Speriamo per domani sera, domenica, concorso più numeroso. I bravi artisti lo meritano.

Latisana

— Un telegramma al Prefetto.

La Giunta Comunale di Latisana ha mandato al Prefetto il seguente telegramma:

«Giunta Municipale Latisana oggi riunitasi urgenza per protestare contro artificiosi sospetti sollevati circa suoi sentimenti italianità, riafferma Vossignoria propria indefettibile fede patriottica, dinastica ispirata Grandi Fattori Italia una con Roma eterna capitale, disprezzando qualsiasi velleità antiunitaria e bassi sfoghi personali sotto manto altissimi ideali».

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 21 al 27 maggio 1911.

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	13
» morti	2		—
» Esposti			1
		Totale N.o	30

Pubblicazioni di Matrimonio.

Alessandro Carlini pittore con Ida Gremese ricamatrice, Oliviero Bertoli modellatore con Italia Fontana casalinga, Guido Cucchini tintore con Caterina Zalateu operaia, Luigi Gremese guardia daziaria con Santa Franzolini casalinga, Arturo De Colle agente di commercio con Angelina Cantarutti casalinga, Gino Flaibani agente di commercio con Amelia Linda casalinga, Francesco Cannone operaio con Maria Freiwald casalinga, Riccardo Suriano cocchiere con Anna Ferri casalinga.

Matrimoni

Pietro Costantini bracciante con Teresa Antonutti tessitrice, Gio. Batta Vida agricoltore con Maria Zanuttig casalinga.

Morti

Elio Fornaro di Eusebio di mesi 4, Arturo Sturam di Valentino di giorni 24, Costantino Costelli di Carlo di anni 2, Otello Cita di Giacomo d'anni 18 agricoltore, Mario Stradiotti di Giuseppe di mesi 5, Guglielma contessa Montalbano ved. de Pace d' anni 85 agiata, Lorenzo Corso fu Nicolò d' anni 52 pescatore, Luigia Cainero-Ticcò fu Luigi d' anni 35 casalinga, Caterina Codero-Piccoli fu Giovanni d' anni 30 agricola, Mattia Viviani fu Domenico di anni 69 bandaio, Luigi Monreali fu Giuseppe di anni sessantatre calzolaio, Alessandro Peressini di Pietro d' anni 16 contadino, Anna Zuliani fu Marco d' anni 48 casalinga, Emanuele Sbeizi d' anni 1 e mesi 1, Regina Rumis fu Pietro d' anni 67 casalinga, Teresa Degano ved. Petri fu Giovanni d' anni 81 villica, Anna Treppo di Valentino d' anni 16 operaia.

Totale 17 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Cittadina

La consacrazione di mons. Cattarossi a Vescovo.

Per la consacrazione di mons. Cattarosi a Vescovo di Albenga, il seminario, il clero tutto è in festa. Sono giunti ieri sera i vescovi Pelizzo da Padova e Isola da Concordia onde assistere nella cerimonia il nostro Arcivescovo mons. Rossi; nonchè una rappresentanza del Capitolo e del Clero di Albenga.

Sulla porta d'ingresso della seconda ala del Seminario è stata collocata la seguente epigrafe

CORDE LAETANTI ACCEDITE
PATRI DULCISSIMO
PLAUDITE

Alle 9.30, in duomo è incominciata la lunga, bellissima funzione, piena di simboli, con cui la chiesa unge gli Eletti ad essere i padri, i pastori d'un più grande gregge.

Per la solenne cerimonia, come prescrive il *Ponteficale romanum* si sono adornate due cappelle distinte; l'una maggiore, in mezzo del coro per il Consecrante, l' altra minore, nella destra del coro, per l'Eletto.

La cattedrale è affollatissima.

Mentre il giornale va in macchina la funzione continua.

— Per la targa dei friulani dell' Argentina.

Ieri i signori Ragozza ed Architetto Marioni hanno avuto un nuovo abboccamento col sig. Sindaco riguardo alle modalità d' inaugurazione della Targa in bronzo, dono dei comprovinciali dell' Argentina alla Città di Udine.

Assistevano alla breve riunione il Presidente della Società dei Reduci cav. Marzuttini, l' ing. Capo del Comune dott. Polverosi ed il cav. Sbuelz e furono prese le disposizioni per la collocazione nell' atrio del Castello della bellissima opera donata.

I Signori suindicati recaronsi poscia dal Sig. Broili fonditore per concertarsi su quanto è necessario, onde nei primi giorni della settimana l'artistica opera venga collocata nel sito designato.

Probabilmente, la riunione degli invitati (associazioni cittadine, autorità ecc.) verrebbe fatta in Loggia Comunale per procedere di poi in Castello, ove seguiranno i discorsi per la consegna del ricordo, che verrebbe murato alla parete di destra d' ingresso all' atrio.

I due aggressori di Bicinico hanno confessato

Leone De Cecco e Faustino Turolo confessarono in carcere che avevano aggredito il Cicuttini Oreste colpendolo con un boxe di ferro.

Ieri il giudice istruttore dott. Pampanini e il cancelliere sig. Locatelli recatisi a Felettis, sequestrarono il boxe in casa De Cecco.

— I nostri ginnasti a Treviso.

Stamane col diretto delle 11 i nostri ginnasti sono partiti alla volta di Treviso per partecipare alla grande manifestazione sportiva che ha luogo oggi colà.

Della carovana fanno parte: La squadra femminile di Udine, 15 ginnaste.

Gli allievi della Società Udine di Ginnastica e Scherma; 13 ginnasti.

Gli allievi della Società Udinese di 13 ginnasti.

Probabilmente partirà anche una squadra dei Forti e Liberi.

— I tiratori udinesi a Roma.

Iersera con il treno diretto, accompagnati dall'egregio capitano Angelino Fabris, sono partiti per Roma i tiratori che rappresentano la Società di Udine alla VI Gara Generale di Tiro a Segno.

— L'estrazione delle grazie dotali.

che avrà luogo domenica prossima, feste dello Statuto, si farà quest'anno nel gran salone del Castello.

Le iscritte sono 270.

— La commissione provinciale pellagrologica

nella seduta che tenne ieri fra gli oggetti trattati approvò anzitutto il resoconto morale finanziario per l'anno 1910; deliberò che in seguito al nuovo sussidio concesso dal Ministero di agricoltura I. C. venga esteso lo svolgimento del programma agrario pellagrologico nell' anno in corso sui criteri proposti dal relatore sig. Morelli de Rossi agr. Giuseppe; accordò un sussidio di L. 200 al Forno Cooperativo rurale di Pinzano al Tagliamento; deliberò infine di prender parte al Concorso d'igiene in Roma.

— Società Dante Alighieri.

In aggiunta alle 3000 lire erogate per intenti sociali dal Comitato Udinese della Dante Alighieri nell'ultima assemblea, la Presidenza della Società ha erogate altre lire 2500.

— Un altro socio perpetuo della «Dante».

Il signor Viscardo Zavatti, consigliere di questo Comitato della «Dante Alighieri» ricorrendo ieri il 1.o anniverserio della morte della sorella Elvira, versò lire 150 per iscrivere il nome di lei nel Libro d' oro dei soci perpetui.

— In morte d' un Reduce

Alle ore 13 di ieri, al nostro Ospitale civile, cessava di vivere Andrea Pividori d' anni 81. Aveva partecipato alle Campagne del 1848 49 e 60, di cui ricordava parecchi episodi patriottici.

— Alle grandi feste del 4 giugno in Roma

L'assesore avv. Della Schiava rappresenterà il Sindaco alla riunione dei sindaci che si terrà a Roma, in occasione che verrà inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele II.

L'assessore Della Schiava partirà venerdì della settimana ventura.

— Commissione del censimento

Ieri alle 16 si riunì la Commissione del censimento.

Presiedeva l'assessore conte Della Porta.

Venne comunicato che si stanno preparando le buste e le schede, che verranno consegnate a ciascuna famiglia, che le dovrà poi restituire riempite con le necesarie indicazioni.

Dal lavoro compiuto finora si è potuto constatare che in dieci anni la popolazione del Comune di Udine è aumentata di 8500 abitanti.

— Programma

musicale da eseguirsi oggi 28 Maggio in piazza Vitt. Eman. dal 79.o Regg.o Fanteria, dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia «La battaglia di Legnano» — Verdi
2. Sinfonia «Prometeo» — Beethowen
3. Valzer «Soirèe d' Ete» — Waldtenfel
4. Gran Fantasia «La Bohème» — Puccini
5. Introd. atto 1.o e finale 3.o «Manon Lescaut» — Puccini
6. Marcia della Guardia d' Onore Siamese — Linche

— I ferrovieri di Udine

L'altra sera si riunirono, convocati dal segretario della Sezione del Sindacato Ferrovieri, i manovratori della nostra stazione.

Si discussero i temi da trattarsi al prossimo Congresso Generale che avrà luogo a Roma il 12 giugno p. v. e si passò alla nomina del rappresentante della sezione al congresso. Venne scelto il capo-manovratore Fiore Giovanni.

— Una bella notizia,

L' editore Ettore Wram di Trieste ci comunica che per la fine di maggio verrà pubblicato un volumetto del nostro Riccardo Pitteri dal titolo: *Intermezzo Ciancivendolo* (aforismi). E' una bella notizia che sarà accolta da tutti con quella straordinaria simpatia colla quale s' accoglie il nome di Riccardo Pitteri.

— L'infortunio del pastificio Molinaris.

Il dott. Sguario che medicò il diciottenne Michele Zanini della cui disgrazia dicemmo ieri gli riscontrò ferite multiple per strappamento all' arto superiore destro con frattura esposta dell'omero destro. Prognosi riservata.

— Errata corrige

Nell'elenco offerte pubblicato venerdì, anzichè stampare come offerente di L. 5 in morte di G. B. Battistoni, il nome di Francesco Micoli, fu stampato Micoli Toscano.

— Inaugurazione di Skating.

Domenica 28 corr. segurà l' inaugurazione dello Skating **della Rotonda.**

Nella prima ora pattineranno solo bambini, ai quali verrà distribuita medaglia ricordo, ed al più giovane sarà assegnata fascia d' onore.

Suonerà distinta orchestra.

Al principiare dal 28 corr. sarà attivato servizio permanente di giardiniera da porta Venezia alla Rotonda, servizio che verrà sospeso nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

— Con piacere

ripartiamo un' altro lusinghiero attestato rilasciato in questi giorni, al bravo callista sig. Cogolo:

Udine 26 maggio 1911

«Il signor F. Cogolo è un abilissimo pedicure; possiede egli un gabinetto fornito di un armamentario molto ricco ed applica nella sua arte le buone norme dell' antisepsi.

Dott. prof. Ugo Dall' Acqua
Chirurgo primario

Nel mondo degli affari

L' AUMENTO DI CAPITALE DEL BANCO ELLERO & C., PORDENONE.

Abbiamo annunciato, tempo fa, che nell'assemblea 10 maggio languente fu deciso di portare il capitale del Banco A. Ellero e C. di Pordenone da lire 600.000 a un milione. Il nuovo capitale fu sottoscritto dai seguenti:

per 50.000 lire ciascuno: cav. Gi. Batta Poletti e cav. dott. Pio Morassutti; 30.000: Corinna Chiancone; 25.000 ciascuno: Tamai Antonio, Lanfrit Vincenzo e Toffolon August; 22.000: Eredi del fu Filippo Brascuglia; 20.000: Piovesana Giuseppe, Berini dott. Ernesto, Ellero avv. Arturo; 10.000: Piovesana Giuseppe, Etro avv. cav. Riccardo, Usigli, comm. Guido Ermanno, Valan dott. Angelo, Banca di Aviano, Banca di Spilimbergo, De Mattia Luigi, Rosso cav. Guido, Chiaradia cav. Enzo; 5.000: Tamai-Ellero Maria, Ellero-Piovesana Pia Emma Ellero-Vuga; 8.000: Brascuglia Angelina. In totale, 400.000 lire.

OMOLOGAZIONE AL 15 PER CENTO

Con sentenza 19 maggio il Tribunale omologò il concordato conchiuso il 4 dalla Ditta Sticotti Angelina e Luigia (chiamata Teresina) di Luigi, di Udine, ed i suoi creditori, sulla base del quindici per cento, pagabili a pronta cassa.

Artegna

— Un grosso sasso contro il treno.

Ieri mattina, alcuni ragazzi, attendevano sopra il sottopassaggio, vicino alla nostra stazione il diretto. Quando questo passava lasciavano cadere un grosso sasso, che colpiva la locomotiva, cagionandole lievissimi guasti. Dei mariuoli, nessuna notizia.

Le lotte di ieri al Minerva.

Anche ieri sera un pubblico abbastanza numeroso assisteva al torneo internazionale di lotta.

Jourdan - Verzini.

Sin dall'inizio il campione francese dimostra la sua superiorità, portando a terra l'avversario con una cintura in avanti. Una presa di spalle fatta da Jourdan per poco non pone fine all'assalto che termina invece con una magistrale cintura indietro del francese.

Schwarplies - Deroua.

L'assalto è interessante. Primo ad andare al tappeto è Schwarplies, costrettovi da un avambraccio in ispalla di Deroua. Tuttavia, durante il primo tempo, il prussiano si dimostra lievemente superiore all'avversario; ma si prodiga troppo e alla seconda ripresa lo vediamo già stanco, così viene atterrato da Deroua con una mezza elson in 14' 25".

Emilio Raicevich - Carlo Re.

Molto interessante, questa lotta, grazie alla grande maestria dei due competitori. Dopo una breve schermiglia in piedi Raicevich porta a terra il Re e tenta una bella cintura di fianco che il giovane campione milanese para molto bene. Neanche un avambraccio in ispalla portato da Emilio ha effetto; mentre invece una presa di testa pone in serio pericolo le spalle di Re, che si salva in ponte. Al Raicevich fallisce anche una cintura *en souplesse*; ma ormai Re ha dato anche troppo, e per una presa di spalle seguita da ponte schiacciato vien posto al tappeto in 24' 18".

Giovanni Raicevich - Anglio.

Dopo una lunga schermiglia in piedi Anglio finalmente si decide ad attaccare e tenta una presa di testa; ma troppo robusto è il collo del triestino! Finalmente Raicevich riesce a portare al tappeto il negro che, al contrario di ieri, sta oggi quasi sempre sulle difese. Il campione del mondo pensa però lui a movimentare l'assalto, portando all'avversario un'infinità di prese che Anglio rompe sempre di forza. A un tratto, il negro porta un braccio girato che costringe Raicevich a pontare non costringendolo però ad abbandonare la presa; e anzi, tra l'ammirazione del pubblico, la continua e costringe Anglio ad andare con le larghe spalle al tappeto in 15' 28.

Mehmed - Meyer.

Lotta scorretta da ambe le parti, ma specialmente da parte dell'austriaco, che solleva ogni sera i clamori ostili del pubblico. Appena l'arbitro dà il segnale d'attacco, Meyer atterra Mehmed con uno sgambetto. Il colpo non è valido e i due uomini si risollevano. Il turco fa altrettanto; ma questa volta, per volontà dell'austriaco, continuano la lotta a terra. Meyer, sempre brutale nelle sue mosse, fa fare una piroetta al campione della mezza luna; questi s'afferra all'arbitro e, tra le risa del pubblico cadono entrambi.

Il robustissimo collo dell'austriaco spezza una doppia elson del turco che ora, fattosi ardito, vuole entrare in cintura indietro; ma è la sua perdita, poichè Meyer, molto abilmente dalla difesa passa all'offesa e atterra l'avversario con un braccio girato in piedi in 15' e 25".

TEATRO SOCIALE

Peter Pan

La strana fantasia drammatica che tanto successo ha ottenuto dovunque venne a portare ieri sera un alito di freschezza sana e ingenua sulle nostre scene.

Il pubblico grande e piccolo che affollava il sociale si diverti e commosse al nuovo spettacolo del fanciullo che vuol rimaner tale a ogni costo perchè ha intuito le amarezze che a tutti prepara la vita. E con sè altri fanciulli attrae.

Gli attori tutti recitarono magnificamente con vivacità, brio, naturalezza mirabili; i bimbi furono de' veri amori. Buona la musica; fantasiosa, splendida la messa in scena. Uno spettacolo strano, eccezionale cui le mamme dovrebbero condurre i loro piccoli, e gli adulti dovrebbero accorrere per rivivere i tempi migliori della fanciulezza buona e ingenua. Fa tanto bene questo.

Stassera ultima, delle due recite straordinarie di « Peter Pan ».

* *

La direzione ha disposto che lo spettacolo incominci in orario preciso, che gli intervalli sieno abbreviati, in modo che venga a terminare alle ore 23.30.

Alla Rotonda.

Nel pomeriggio d'oggi alla *Rotonda* si inaugurerà lo splendido pattinaggio. Tutti gli amatori del moderno e igienicissimo sport, accorreranno certo numerosissimi a provare il nuovo *skating-ring*. Esso misura la superficie di ben 500 m. q. secondo, in tutta Italia, soltanto a quello di Torino. La località della Rotonda poi, così simpatica e salubre, con il conforto di un ottimo albergo ottimamente condotto dal sig. Pietro Calligaris, è un amenissimo ritrovo.

La cittadinanza non potrà che esser grata al sig. Calligaris d'aver saputo offrirle fuori porte e in campagna nel contempo un signorile albergo con annessovi lo *skating*, la sala di ballo a seconda delle stagioni.

Vivi auguri all'amico Calligaris che la sua intraprendente operosità incontri, come non ne dubitiamo, il meritato favore.

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento

L'ex direttore del "Crociato„ querela l'amministratore del medesimo

Il processo doveva seguire venerdì mattina; però, fu trovato modo di comporlo, prima che fosse iniziato. Era questa presentata dal sacerdote don Edoardo Marcuzzi ex direttore dell'« ex-Crociato », e parlava di violazione di segreto epistolare e di sottrazione di una lettera privata, a lui diretta. Querelato, il signor Tomaso Lora amministratore dell'« ex-Crociato » e presentemente del « Corriere Friulano ».

Don Edoardo Marcuzzi erasi costituito Parte Civile con l'avvocato Levi, il signor Lora, era difeso dall'avv. Doretti.

Il Pretore, appena aperta l'udienza invita alla conciliazione; e questa facilmente si ottenne.

Don Edoardo Marcuzzi accondiscende a recedere dalla querela, verso rilascio di una dichiarazione, in cui il signor Lora esprime « tutta la sua dispiacenza per essere venuto in possesso di una lettera privata diretta al Sacerdote prof. don Edoardo Marcuzzi; e per averla per vario tempo trattenuta, di guisa che si diffuso la falsa voce che fosse compromettente per il destinatario; mentre poi venuta in mano dei superiori Ecclesiastici, questi non ebbero a trovarvi alcuna frase od espressione che potesse comunque menomare la piena ed ineccepibile rispettabilità » di don Edoardo.

La dichiarazione poi soggiungeva che il signor Lora assumevasi tutte le spese del procedimento penale, comprese quelle spettanti alla Parte Civile.

Pretura di Maniago.

Come è finito il processo Concari-Leitenitz.

Maniago, 27 maggio.

Si riprese oggi la causa famosa ieri dovuta sospendere per etsersi, gli avvocati difensori dell'avv. cav. Francesco Concaci, ritirati in segno di protesta; e per non essersi potuto subito trovare avvocato che assumasse d'ufficio. Al banco della difesa, nel posto degli avvocati Ciriani e Marin, siede il dott. Mazzoleni.

L'avv. Concari detta una protesta a verbale poi se ne va.

Sono licenziati i testimoni. Il rappresentante del Pubblico Ministero dott. Mazzoli ritiene responsabili i due Concari del reato loro ascritto; e propone il minimo della pena, ammettendo in loro favore alcune circostanze attenuanti. Il dott. Mazzoli continua, ritenendo il tenente Leitenitz responsabile della contravvenzione come in accusa, e domandando anche per lui condanna al minimo della pena.

Il dott. Mazzoleni, difensore ufficioso dell'avv. cav. Concari, dichiara che per evitare multe resta al suo posto, ma che non prenderà la parola.

L'avv. Feder, come parte civile, conclude per la condanna dei signori Concari ai danni e alle spese, tenuti responsabili dei reati loro ascritti; e come difensore del tenente Leitenitz e del soldato Pecoraro suo attendente, domanda sia dichiarata insussistente la contravvenzione.

Il Giudice, accogliendo le conclusioni dell'avv. Feder, dichiara assolto il Tenente per inesistenza di reato; condanna il figlio Concari per lesioni a giorni 10 di reclusione e L. 60 di multa e il padre a L. 250 di multa, e in solido a L. 200 per costituzione di parte civile nonchè alle spese processuali.

La particolareggiata relazione del procedimento, che riesce anche giuridicamente interessante, la pubblicheremo domani.

Gazzettino Commerciale

Mercati cividalesi.

Udine 27 maggio.

Bovini: Poco più di 400 capi figurarono oggi sul mercato; si notò un rilascio negli affari e una discesa nei prezzi di quasi il dieci per cento.

Suini: Questo invece riuscì un mercato animatissimo; specie i lattonzoli furono ricercatissimi e si pagarono profumatamente.

Uova: vendute a cent. 7 e mezzo l'uno. Burro: venduti quint. 4 da l. 2 40 a 2.70.

LOTTO — Estr. 27 Maggio

VENEZIA	38	41	55	48	60
BARI	67	35	74	69	89
FIRENZE	15	8	44	6	90
MILANO	17	28	14	23	90
NAPOLI	14	43	9	81	16
PALERMO	16	30	71	37	64
ROMA	45	64	54	67	40
TORINO	70	37	61	22	89

Un "regnicolo„ arrestato a Grado perchè presta un giornale

Grado, 26 Maggio 1911.

L'altro giorno, in luogo pubblico, un operaio regnicolo stava tranquillamente leggendo un giornale che, per le sue « tendenze » politiche, non ha, nell'Austria, la libera cicolazione postale. Va notato che nessuno poteva muovere obbiezioni od opporsi a quella lettura, perchè, per l'uso individuale, quella proibizione non ha valore. Quand'egli ebbe finito di leggere, un amico gli stava vicino lo pregò di prestargli il foglio. Pronta, una spia riferì la cosa ai gendarmi. Ed ecco pronto capitare un gendarme, arrestare il regnicolo, t adurlo ammanettato al posto di gendarmeria e quindi pure ammanettato, scortarlo alle carceri di Cervignano!...

Il fatto è assai commentato.

Dotto Sacerdote friulano morto nonagenario a Treviso.

Treviso, 28 maggio

Alle 11 della notte scorsa è morto serenamente, nell'età di novant'anni e qualche mese, il prof. cav. don Gio Batta Gervasi emerito professore del nostro Ginnasio.

Era nato a S. Vito al Tagliamento, ma risiedeva da mezzo secolo a Treviso, dove varie generazioni lo ebbero maestro di lettere dotto e buono.

Era uomo di soda coltura classica, di ingegno acuto, di spirito vivo e pronto e di sensi schiettamente e profondamente patriottici e liberali.

La settima tappa del "Giro d'Italia„

Bologna, 27. — Ecco l'ordine degli arrivati, oggi (partiti alle 3.25 da Milano), dei partecipanti al « Giro d'Italia »: primo, Beni; secondo, Santhià; terzo, Galletti; quarto, Rossignoli; quinto, Bordin; ottavo, Goiani; nono, Pavesi. Arrivarono quasi in gruppo, alle 5.30.

Notizie in fascio.

— La Camera, nella seduta antimeridiana di ieri, terminò la discussione del bilancio della guerra e ne approvò tutti gli articoli; e cominciò la discussione del bilancio pel ministero delle finanze. Nella seduta pomeridiana esaurì la discussione e approvazione dei capitoli del bilancio per l'istruzione pubblica.

— Desta preoccupazione la situazione assai tesa dei rapporti fra la Turchia e il Montenegro; situazione che non esclude il pericolo di una guerra, la quale renderebbe non improbabili più estese complicazioni. Il Montenegro sta preparandosi sul serio alla guerra.

— Ieri, alla Esposizione, furono inaugurati con l'intervento dei Sovrani, il padiglione Spagnuolo e le sale della Grecia.

Luigi Princischg gerente responsabile

L'ing. Carlo, il dott. Stefano colla consorte Emilia Ponzio, Franco e ing. Vincenzo Fachini annunciano la dolorosa perdita della loro cara Madre

Nella Barassi ved. Fachini

avvenuta in Milano il 27 corr.

I funerali si faranno in Milano Lunedì 29 corr. alle ore 8 partendo dalla casa in Corso Portanuova 17.

Si omettono annunci personali e si prega sostituire ai fiori la beneficenza.

L'opinione di tutti a Udine.

Quasi ogni giorno, e precisamente come oggi, pubblichiamo su queste colonne l'opinione di un nostro concittadino. Che cosa si può desiderare di meglio per dare una base seria al nostro giudizio? La Signora Maria Fasan, Via Paolo Sarpi, 9. Udine ci comunica:

« Durante sei lunghi anni sono stata tormentata saltuariamente da dolori che partendo dal basso dorso s'irradiavano dappertutto. Ho esperimentate tante droghe e miscele, che ormai non mi rimaneva più nessuna speranza di guarire perchè i miei dolori anzichè diminuire aumentavano cagionandomi altri disturbi, quali inappetenza e cattiva digestione. A letto non trovavo mai riposo e dovevo usare infinite precauzioni per non aumentare il male, evitando ogni movimento brusco, cosicchè al mattino mi alzavo spossata. La torbidezza delle urine mi impensieriva assai, specialmente perchè mi lasciavano dei depositi di renella.

« Ero allarmata e impensierita di questa brutta piega del male quando seppi di numerose guarigioni ottenute con l'uso delle Pillole Foster per i Reni, (in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercato Vecchio, Udine) contro il mal di reni. E' così che mi convinsi anch'io di far uso del vostro rimedio e malgrado la mia incredulità dovetti convincermi della sua straordinaria efficacia. Le vostre Pillole fanno veramente bene. Avevo appena ultimata la scattola che i miei dolori di schiena sparirono e cominciai a camminare e curvarmi liberamente e quello poi che mi provò la straordinaria efficacia del vostso rimedio fu il vedere le mie urine limpide e normali. Non posso fare a meno di attestarvi con la presente la mia grande soddisfazione autorizzandovi a darne pubblicazione. (Firmato) Maria Fasan ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6. scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione e contraffazione.

La Tombola di L. 1350.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il **29 Giugno 1911** avrà luogo in Roma l'estrazione di una grande Tombola nazionale a beneficio della Lega Navale Italiana: Istituti Pii di Potenza ed Ospedale Civile di Ostuni.

Questa tombola ha premi per il complessivo importo di L. **350.000** così divisi: L. **150 000** per la prima tombola; L. **40.000** per la seconda; L. **25.000** per la terza; L. **20 000** per la quarta; L. **10.000** per la quinta; L. **5000** per la sesta; lire **80.000** da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei **45** che verranno estratti e lire **20 000 quale premio di consolazione** divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato **nessuno** dei **45** sorteggiati.

Le cartelle **sono per legge in numero limitato**, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: **chi ha tempo non aspetti tempo.**

Il pubblico può stare tranquillo che la **data dell'estrazione** di questa tombola è **fissa ed irrevocabile** e per nessun motivo può essere rimandata.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Tipografia Domenico Del Bianco - UDINE - 1911